

ZIONE PORT

La Spezia

rentina
Agostino
atti
a Mariga

rvino chiede all'Udinese
Candrea ora al Livorno

TI ■ ALL'INTERNO



Il maratoneta nel deserto

Maratona

Lo spezzino Salvetti ottavo alla 150 km nell'isola di Boavista

Alfiere dell'Atletica Favaro, 50 anni compiuti,
soffre ma conclude la massacrante corsa

MAGI ■ ALL'INTERNO

OGGI IL 17° DVD

€ 9,99*

la grande storia dell'uomo

più il prezzo del quotidiano

Un'altra impresa di Salvetti la 150 chilometri di Boavista

Podismo Ottavo assoluto l'eroico maratoneta dell'Atletica Favaro

■ Boavista

MISSIONE compiuta. E che missione! Il podista spezzino Angelo Salvetti, classe 1959 (è nato il 14 marzo), alfiere dell'Atletica Favaro, ex arbitro di calcio, fresco pensionato della Banca San Giorgio, torna da Boavista nella Repubblica di Capoverde, dopo aver preso parte alla 150 chilometri non stop in autosufficienza. Il maratoneta castelnovese termina la massacrante prova all'ottavo posto assoluto e al secondo di categoria.

«Un tracciato con notevoli difficoltà — racconta, con a fianco la consorte Gloria — tanto che al 10° chilometro mi infortunavo alla gamba destra, cadendo nelle sabbie bianche del deserto di Viana, procurandomi una profonda ferita».

«Dopo aver percorso circa 60 chilometri dovevo fermarmi per circa mezz'ora, per farmi medicare i piedi, che si erano riempiti di vesciche. Fatto rifornimento di acqua, ripartivo e continuavo a camminare per tutta la notte perché i dolori non mi permettevano



TRAGUARDO Salvetti mentre conclude la sua fatica

più di correre. Verso le 24, nel buio più assoluto mi perdevo e ci volevano circa 2 ore per ritrovare il percorso».

«**RITROVATA** la strada — è ancora Salvetti — proseguivo arrivando all'inizio del pavé 8: 25 chilometri di dolori perché trattasi di pavé fatto a mano e quindi non levigato. Passato l'aeroporto di Boavista intorno alle 9,30 della mattina, mancavano ancora 10 chilometri e l'asfalto non serviva ad aiutare la marcia verso l'arrivo. Alle 11 esatte tagliavo il traguardo con le lacrime

agli occhi e la gioia nel cuore, accennando una leggera corsetta dopo 28 ore continue di corsa e camminata».

«Questa gara è stata veramente dura — dice Angelo — il percorso era pieno di sassi e il pavé è stato devastante, ma comunque non mi sono mai perso d'animo, sapevo che c'è l'avrei fatta. Ogni tanto vedevo i compagni di corsa che si ritiravano e riuscivo anche a sorpassare qualcuno e questo mi caricava e mi dava la forza di continuare. Quando sono arrivato, non sono

riuscito a trattenere le lacrime nel vedere molte persone che mi aspettavano e mia moglie che che mi attendeva sotto lo striscione fino dalle prime ore del mattino».

«**PURTROPPO** il giorno seguente il medico della maratona ha dovuto intervenire sulle mie estremità che si erano infettate con la sabbia, la cosa non è stata piacevole, anche se ormai me la sono quasi dimenticata. Voglio dedicare questa gara al mio amico Gian Luca Paganini (Carletto), deceduto per un incidente mentre si allenava tre anni fa».

«Ora — conclude il super maratoneta — sto riposando, devo fare guarire i piedi, per poi ripartire con la preparazione, in vista della della Marthon de sables, che si svolgerà in Marocco nel periodo di Pasqua. Queste gare ti danno una forza incredibile sia fisica che mentale e anche nei momenti più disperati si riesce a vedere qualcosa di positivo. Questo è quello che ti fa continuare e ti fa arrivare in fondo!».

Complimenti (se li merita) e in bocca al lupo per la prossima impresa.